

flash

CALCIO E SOLIDARIETÀ ALL'OLIMPICO
Shalom Cup: questa sera la Lazio si misura con israeliani e ivoriani

Al "Torneo dell'Amicizia - Seconda Shalom Cup" partecipano Lazio, Maccabia Haifa (Israele) e Asec Mimosas (Costa d'Avorio). Dopo un concerto live del gruppo orchestrale "Africa X" via al triangolare (primo match, ore 21, Lazio-Maccabia). Questi i prezzi: curve e distinti 5.550; tribuna Tevere 11.000; tribuna Monte Mario 16.000; tribuna d'Onore 55.000. Apertura cancelli ore 19. L'incasso sarà destinato alla realizzazione di un Monumento della Pace da collocare in Medio Oriente.



OLANDA
La nazionale orange è out
Van Gaal: «Io non mi dimetto»

Louis Van Gaal ha assicurato che non intende dimettersi da ct della nazionale olandese. All'indomani della sconfitta a Dublino con l'Eire che quasi certamente costerà agli arancioni la qualificazione ai mondiali del 2002. Van Gaal, coerente con al sua immagine di duro, ha ricordato che il suo contratto scade nel 2004. «Con la federazione ci siamo impegnati a rivedere la mia posizione nel 2002 e non è ancora arrivato il momento», ha detto Van Gaal.

INGHILTERRA
Ed ora c'è chi scommette
su Eriksson nominato baronetto

In 15 milioni hanno applaudito sabato sera Sven Goran Eriksson e la sua squadra davanti alle televisioni a casa e nei pub. E oggi milioni e milioni di lettori si sono gettati su giornali ed inserti specializzati per rivivere la storia di una partita che rischia di diventare "la partita". E ora Eriksson, accolto freddamente nell'ottobre scorso, è nel cuore dei tifosi e si sono già aperte le scommesse sulla sua nomina a "baronetto". Già si scommette sulla vittoria al Campionato del mondo il prossimo anno in Giappone e Corea del Sud.

GERMANIA
I tedeschi accusano il colpo
«Una brutale lezione di calcio»

L'incredibile debacle patita dalla nazionale tedesca a Monaco di Baviera ad opera dell'Inghilterra di Eriksson è commentata dalla stampa in Germania con toni da funerale. "Spietato 5-1 - La debacle di Monaco" è il titolo a caratteri cubitali della Bild am Sonntag, secondo cui «gli inglesi hanno surclassato la nazionale tedesca. Una brutale lezione di calcio. I ragazzi di Rudi devono imparare ancora molto», aggiunge il domenicale che all'interno accusa: «Una batosta storica, e nessuno ha reagito difendendo...».

Zemalandia, l'allievo dà lezione al maestro

In B pirotecnico pareggio (4-4) tra Cittadella e Salernitana. In testa la coppia Ancona-Modena

palla a terra

INSULTI E VELENI ANDIAMO A SCUOLA DI IRONIA

Darwin Pastorin

Vento del Nord e vento del Sud. Roma prima simpatica e poi antipatica, scudetti sporchi e puliti, sospetti, polemiche più o meno striscianti, veleni alla penultima moda, allenatori già in bilico, calciatori ceduti senza il consenso del tecnico. Il campionato è cominciato da appena una giornata e, più che gol, piovono parole. Parole pesanti, parole che trasformano il calcio in un'arena dove a giocare è l'odio, l'incomprensione, l'intolleranza. Non più il sano campanile (ove regnavano l'ironia e lo sberleffo), ma, addirittura, città contro, morali, o pseudo-tali, contro, politici che preferiscono i bar televisivi ai lavori parlamentari. Ma perché, molto più semplicemente, non restituire al pallone la sua storia, le sue radici, il suo abito della festa? Il football, mistero senza fine bello, anestesia, metafora della vita, sta diventando un altro da sé, una materia informe, priva di cuore e di anima, dove il gesto atletico ha lasciato il posto al pessimo gusto (e senza nemmeno le buone cose gozzaniane). Quanta malinconia. Forse ha ragione un noto critico milanese, appassionato di sudamerica: il calcio è bellissimo, peccato che poi ci sono le partite. Oggi, trionfa la diatriba, l'ingiuria, l'offesa. I club fanno a gara a chi alza più la voce, e intanto sperano miliardi per difensori sconosciuti o centrocampisti carneadi. Il lunedì non è più dedicato alla disamina tattica della giornata precedente: gli occhi sono puntati sugli indici della Borsa e poi tutti davanti alla televisione, a sbraitare intorno a quel tiro, a quel fuorigioco, a quel rigore. Sono gli anni della Santa Moviola. E la mente ritorna al passato, a quando le parole erano poche e pronunciate con pudore. A quando il sogno del calciatore era un bar da aprire a fine carriera, con il suo poster, ormai ingiallito, alla parete ad illustrare le avventure di una carriera. A quando la letteratura si impossessava del verde del prato: oggi, chi ha voglia di narrare di un pallone contaminato, grottesco, degno più di un riveduto Ionesco che non di un orgoglioso Camus? Per questo vorremmo soltanto ascoltare il suono del pallone che entra in rete, quel fruscio che raccoglie tutte le magie, tutte le meraviglie, nell'incanto di una eterna giovinezza. Perché questo è il calcio: un gioco che ci lascia tutti bambini. Perché umiliarlo, quotidianamente, con il vuoto delle troppe parole?

Walter Guagneli

“ Ezio Glerean affronta il boemo con uno spericolato 3-3-4

Un ragazzo davanti ad uno dei tanti manifesti con i quali un gruppo di tifosi invita a boicottare la campagna abbonamenti del Napoli

L'importante è attaccare e magari esagerare. Dev'esser questo il motto di Ezio Glerean e Zdenek Zeman. Il pirotecnico 4 a 4 di Cittadella-Salernitana è frutto della mentalità oltremodo spregiudicata dei due allenatori. Il tecnico dei veneti ha proposto addirittura un 3-3-4 con Ghirardello, Ferrarese, Sturba e il romeno Baicu in prima linea. Sull'altro fronte Zeman si è limitato al 4-3-3. La partita è stata ovviamente pirotecnica con le

squadre in più di un'occasione squilibrate nella loro foga offensiva. Ma il pubblico s'è divertito perché una volta tanto sono state mes-

si al bando attendismi, calcoli e muri difensivi. Glerean (45 anni) è un seguace delle teorie di Zeman: quando allenava il Sandomin incontrò in amichevole il Foggia e s'innamorò del "credo" del boemo. Leri l'allievo ha messo in seria difficoltà il maestro schierando 4 punte. Giannina Spinesi come Speedy Gonzales. L'attaccante del Bari è stato un fulmine: al fischio d'inizio ha preso palla e in soli 10 secondi si è avvicinato alla porta dell'Empoli e segnato uno dei gol più veloci della storia del calcio. Nonostante questo record il Bari non è riuscito a batte-

“ In gol il Vieri minore e il Napoli cola a picco
Genoa risorto

re i toscani. Il 2 a 2 finale non soddisfa l'allenatore pugliese Sciannimanico perché la sua squadra, fra le favorite per la promozione, do-

po due partite ha solo un punto. La classifica della B dopo la seconda giornata ha due capoliste a sorpresa e a punteggio pieno: Ancona e Modena. La squadra marchigiana è andata a vincere al San Paolo di Napoli mettendo in difficoltà Di Canio. Autore del gol vincente Massimiliano Vieri, fratello del più celebre Bobo interista. Il Modena ha violato il campo del Crotona per la disperazione di Antonio Cabrini che siede su una panchina già bollente. Anche qui c'è una curiosità: i due gol dei "canarini" sono stati segnati da Rubens Pasino che ha trascorso proprio nel Crotona. E infatti dopo i gol non se l'è sentita di lanciarsi in grandi festeggiamenti. Altra vicenda particolare in Cosenza-Sampdoria: il gol del provvisorio vantaggio del calabrese è stato realizzato da Igor Zaniolo, attaccante ventottenne, che ha fatto molta gavetta in serie C (Alessandria, Spezia e prima ancora Sarremsese e Crevalcore) prima di approdare alla B. Ma le sue origini sono genovesi e più precisamente doriane avendo fatto tutta la trafila delle squadre giovanili della Samp. Zaniolo nelle sue due prime partite in B ha realizzato 2 gol. A proposito di bomber, la Ternana è uscita dallo stadio "Celeste" di Messina con un pareggio grazie al gol di Fabrizio Miccoli che non sembra far rimpiangere Grabbi andato a cercar fortuna (e miliardi) in Inghilterra. Miccoli in due partite ha segnato 3 gol e guida la classifica cannonieri assieme a Stellone del Napoli, Ghirardello del Cittadella e Pashin del Modena.

La Reggina di Franco Colomba dopo il ko di Ancona ha recuperato strapazzando il Como. In gol anche Gianluca Savoldi (25 anni) figlio di Beppe Savoldi cannoniere di Atalanta, Napoli e Bologna negli anni 70. Rivincita anche per Franco Scoglio: col suo Genoa è andato a vincere a Pistoia. Ora i tifosi rossoblu attendono con ansia la fine delle vicissitudini societarie. Quella di oggi dovrebbe essere la giornata cruciale per il passaggio definitivo delle quote di maggioranza a Sogliano sempre che non si presenti una nuova cordata di imprenditori. Il Vicenza di Fascetti dopo il deludente pareggio d'avvio con la Pistoiese è andato a vincere a Siena con doppietta di Margiotta e gol di Somme. La squadra toscana è ancora al palo e in due partite ha subito 7 gol. Quella di ieri è stata una giornata particolarmente ricca di segnature: 34. Potrebbero aggiungersene altre nel posticipo di stasera fra Palermo e Cagliari (ore 20.45, diretta Stream).

Napoli

Sciopero del tifo al Sal Paolo contro Corbelli e Ferlaino Intanto spunta Rocco Barocco

NAPOLI Striscioni e slogan contro il duo Ferlaino-Corbelli. Gli ultras del calcio Napoli hanno vissuto così, fuori dello stadio San Paolo, la domenica del debutto casalingo della loro squadra: sciopero del tifo, spalti disertati e protesta contro i due dirigenti ritenuti responsabili della retrocessione in B.

I tifosi, circa cinquecento, hanno esposto quattro striscioni («Guarda dentro il botteghino, ci sono Corbelli e Ferlaino») all'esterno dell'impianto, in corrispondenza dei settori principali. Alcuni contestatori indossano magliette con slogan ironici («Chi si abbona rovina anche te, figli di non farlo») ma si vedono anche immagini macabre, come il disegno di un Ferlaino sotto la ghigliottina con la scritta «Questa città li ha condannati a morte».

Gli ultras negano qualsiasi violenza nella loro messaggio, e respingono l'accusa di alimentare la tensione in un clima che ha visto, pochi giorni fa, l'esplosione di alcune bombe-cartà all'interno dello stadio. «Nessuna violenza - dicono - ma solo una protesta civile. Tra l'altro abbiamo già raggiunto il nostro obiettivo, convincendo migliaia di tifosi a non rinnovare il proprio abbonamento».

Intanto, ci sono novità sul fronte societario. Lo stilista campano Rocco Barocco potrebbe entrare come socio nel Napoli calcio.

Da sempre tifoso azzurro, lo stilista dice al «Mattino», di aver «parlato a lungo con Ferlaino», ma non con l'attuale presidente Giorgio Corbelli: «E sono due i soci - precisa - con i quali concordare le prossime, eventuali mosse». Ma perché un nome dell'alta moda dovrebbe tentare un'avventura sportiva? «Si tratta del Napoli, squadra della quale sono da sempre grande tifoso. Vivo a Roma ed ho simpatia per i giallorossi, ma tifo da sempre e in maniera viscerale per gli azzurri».

Tenendo conto dell'annunciata disponibilità di Giorgio Corbelli ad uscire dal Napoli Calcio, e visto che lo stesso Rocco Barocco dice di ritenere che «Ferlaino non lascerà mai il club», l'ipotesi è che lo stilista possa rilevare la quota dell'imprenditore bresciano. Barocco però non conferma: «Se dopo il *pour parler* estivo la trattativa dovesse andare avanti - spiega - di queste cose dovrebbero occuparsi i professionisti».



Marzio Cencioni

Nazionale. Dopo il deludente 0-0 in Lituania il ct convoca il difensore del Brescia e l'attaccante del Parma per l'amichevole di mercoledì con il Marocco

Trap chiama Di Vaio e Bonera ma pensa ad Albertini

ROMA L'allarme di Giovanni Trapattoni non è scattato. O almeno il commissario tecnico della nazionale non lo dà a vedere. Sulla via del ritorno, Trap sottolinea come tutte le grandi soffrono un po' per andare al Mondiale, omettendo però che a far da contraltare alla brutta serata azzurra c'è la trasferta trionfale dell'Inghilterra in Germania. Ma la qualificazione non è ancora certa neanche per Eriksson, così il messaggio è in prospettiva: «Alla lunga i valori emergono, sarà così anche per noi».

Nonostante le difficoltà del centrocampo a creare gioco, la evidente luna storta di Del Piero, le omissioni di Vieri, Trapattoni difende il gruppo. In questa chiave vanno lette le chiamate di Bonera del Brescia e Di Vaio del Parma (al posto dell'infortunato Montella) che si

aggregheranno alla truppa per la partita amichevole di mercoledì a Piacenza con il Marocco. Il tecnico ribadisce, il giorno dopo lo 0-0 in Lituania, l'analisi fatta a caldo: la nazionale ha pagato la condizione fisica e la gran serata degli avversari, a preoccupare casomai non è l'accesso ai Mondiali ma la quadratura di alcuni reparti in vista del torneo nippocoreano.

«Correre ai ripari? No, diciamo che da domenica prossima tornerò a girare per tutto il campionato in cerca di alternative», si difende Trapattoni. La sua convinzione, a dispetto della delusione nell'ambiente azzurro per una qualificazione rin-

viata, è che «nessuno arriva al Mondiale con la grancassa, però alla fine i veri valori emergono». A supportare l'immagine, c'è la situazione «dell'Olanda che purtroppo è ormai fuori, nonché della Germania e dell'Inghilterra ancora in dubbio: ma alla fine ce la faranno. E anche la Francia è andata a perdere in Cile...».

E allora, se le certezze sul passi mondiale non possono vacillare, c'è da cercare l'assetto giusto. «Ho chiamato Bonera - spiega Trapattoni - perché in difesa abbiamo tre giganti, ma dietro di loro poco. Certezze del passato ci sono, se non vanno come mi aspetto i giovani faccio



sempre in tempo a richiamare giocatori come Juliano». A centrocampo, il tecnico azzurro cerca soluzioni sulle fasce («Coco crescerà, segue Marchionni») e non può negare l'importanza in mezzo dell'assente Albertini: «Lo aspettiamo, forse già dalla prossima con l'Ungheria - dice - In Lituania hanno sofferto soprattutto i giocatori di quantità; la palla doveva girare di più, arrivare prima a Totti: quando è così fa cose devastanti, può far male davvero. Ma anche a Kaunas, e non lo dico per difendere le mie scelte, ha fatto cose egregie».

Anche il romanista, scelto come leader della squadra, invoca il rien-

tro di Albertini: «Demetrio è fondamentale per questa squadra - ha ammesso Totti - E un centrale di gran spessore, per visione di gioco e capacità di far girare la palla. Senza nulla togliere a Tommasi e Tacchinardi, loro due sono giocatori diversi». Comunque niente paura: Totti scaccia le nubi dopo la brutta prestazione di sabato. «Ho detto e resto dell'idea che l'Italia è tra le favorite al Mondiale - conclude il numero dieci - un passo falso ci può stare, in questa fase della stagione, senza per questo compromettere la nostra credibilità. Personalmente sono al 70% della forma, ma contro i lituani era chiaro la loro superiorità nella corsa».

Molte critiche hanno ricevuto gli attaccanti. Trapattoni ribatte: «Del Piero-Vieri non è il progetto, ma solo una possibilità. Inzaghi non è assolutamente fuori, e anche Montella non va in seconda linea: abbiamo 5 attaccanti equivalenti».